

Tagliare alberi in città

Valerio Cozzi *, Erica Kusterle **

Abstract

UN Goal 15: Plant a tree and help protect the environment. Planting a tree is a common gesture between the most distant civilizations, and yet media relaunch news concerning the latter installation as a conquest. The constant appeal to sensitivity on the problems linked to climate change is opportune and necessary but may feed the public with expectations that it is difficult not to disappoint when trees, for the most varied needs - underground services, safety, phytosanitary problems, etc. - must be removed.

Parole chiave: Alberi, bene comune, comunità, progettazione responsabile, verde urbano

Keywords: Trees, common good, community, responsible design, urban green

UN Goal 15: Plant a tree and help protect the environment. Gli obiettivi stabiliti dalle Nazioni Unite per accompagnare lo sviluppo del pianeta sono permeati da un sano pragmatismo. Promuovono gesti e comportamenti in equilibrio fra esigenze umane e ambientali, di immediata comprensibilità e spesso di pronta applicazione su scala personale¹. Piantare un albero è un gesto antico, saggio e propiziatorio, che accomuna le civiltà più distanti.

Eppure è con lo smalto delle conquiste inimmaginabili che i media rilanciano ogni notizia relativa alle nuove messe a dimora. Le città dei paesi in via di sviluppo ci tengono a presentare la propria componente “verde” come un segnale innovativo e a informare i cittadini sul numero di esemplari arborei aggiunti a ogni nuova stagione². È consuetudine ormai che le amministrazioni comunichino le proprie iniziative sociali e culturali inquadrando nella cornice dei temi ambientali dell’inquinamento e della perdita di biodiversità.

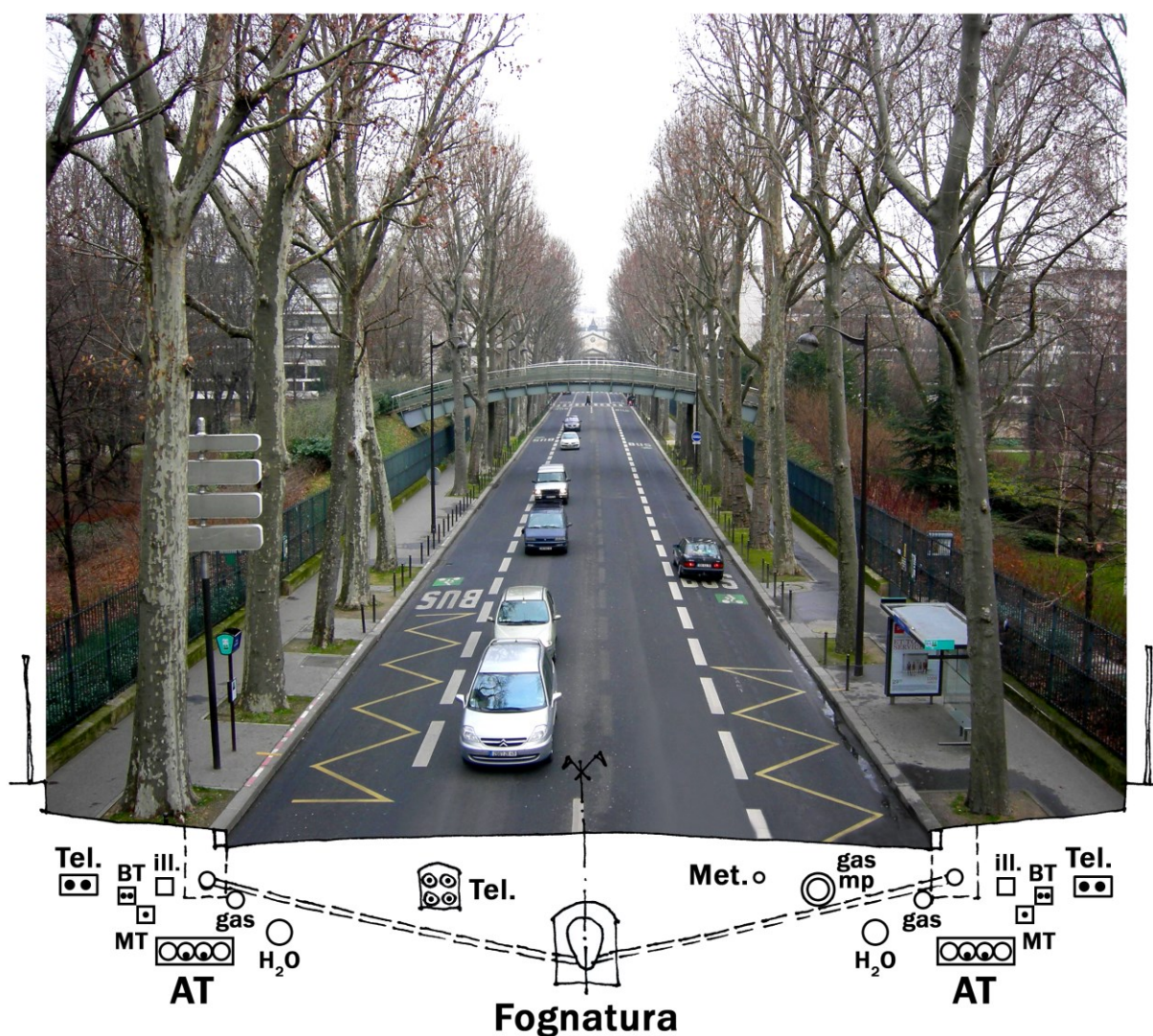
Se, per la sua importanza, l’appello costante alla sensibilità sui problemi legati al *climate change* è opportuno e doveroso, dall’altro esso ha forse lo svantaggio di alimentare nei cittadini aspettative che è difficile non deludere quando gli alberi vanno tagliati.

Gli interventi di rimozione degli alberi sono impopolari, la gestione del patrimonio arboreo è una questione delicata che diventa un vero e proprio spauracchio in periodo di elezioni. La programmazione delle manutenzioni, quando c'è, passa perlopiù inosservata: a fare notizia sono gli schianti provocati dal maltempo, i rami e i tronchi che - quando va bene - rimangono a terra. Eppure gli abbattimenti, nel senso proprio di *far cadere colpendo, atterrare, uccidere* e figurato di *privare del vigore, piombare addosso e rovesciare* avvengono di continuo sotto gli occhi di tutti. Spesso con la complicità di tutti. Quasi sempre, però, attribuendone la responsabilità ad altri – al governo locale. Il deperimento lento e progressivo causato da cattive pratiche manutentive, da potature effettuate con strumenti non affilati, non disinfettati, nella stagione sbagliata, senza tecnica, senza necessità? Colpa degli incarichi affidati dal Committente pubblico attraverso gare al massimo ribasso. Le crescite stentate dovute al terreno costipato, alla pioggia che si fa pozzanghera anziché infiltrarsi e raggiungere le radici? Colpa del Programma Urbano dei Parcheggi che spinge le auto a cercare posto nelle aiuole. Le vessazioni quotidiane e universalmente perpetrate nei confronti dei nostri “polmoni verdi” sono, in ultima analisi, misure miopi per risparmiare tempo e denaro. I cittadini tendono a tollerarle ritenendole in modo erroneo mali inevitabili, mentre sono pronti a mobilitarsi per ostacolare qualunque intervento di riqualificazione che debba operare degli abbattimenti anche se giustificati nel quadro di un sostanziale miglioramento dell'ambiente urbano in prospettiva³. Le argomentazioni delle autorità, di qualunque natura esse siano – interventi dettati da esigenze di viabilità, impiantistica, sicurezza, problemi fitosanitari, ecc. non possono scalfire l'incrollabile (questa sì) convinzione che un albero in città sia degno di essere salvato perché... forse perché ne va della stessa sopravvivenza del genere umano.

Ora. È senz'altro opportuno vigilare sul patrimonio verde della collettività, ben vengano le voci che chiedono di piantare alberi in quantità⁴ nonché le leggi e le sentenze che si schierano contro gli abbattimenti di esemplari su suolo pubblico e privato⁵. Purtroppo, però, il “semplice” gesto di riempire le città di alberi non le rende automaticamente migliori.

Piantare alberi in città è la pubblicazione che abbiamo realizzato per la Fondazione Minoprio nel 2013 con il contributo del Fondo Europeo per lo Sviluppo Rurale (PSR 2007-2013). L'urgenza di allora era garantire condizioni ideali per la messa a dimora di alberi in contesti urbani affinché potessero crescere sani e senza la necessità di interventi onerosi e (spesso solo nelle

intenzioni) riparatori. Stampato in tremila copie e distribuito anche in formato digitale, il manuale mirava a fornire uno strumento per la comprensione del “sistema albero” agli amministratori che devono valutare progetti, fornitori e opere, e a studenti e professionisti desiderosi di approfondire i criteri per una progettazione di qualità. Il rapporto fra albero e ambiente urbano era affrontato “da sotto in su”, a partire cioè dalla trama di cavi, tubature, fondazioni, impianti, volumi tecnici, apparati, vie di comunicazione che consentono alle nostre città di “funzionare” e che costituiscono, al tempo stesso, un ostacolo fisico allo sviluppo degli apparati radicali degli alberi.



Schema dei possibili sottoservizi lungo un asse viario

L'obiettivo era condividere i punti di convergenza fra le esperienze di landscape designer, agronomi, naturalisti, arboricoltori, botanici per individuare le condizioni ideali affinché gli alberi possano crescere felici anche in ambienti fortemente antropizzati, rendendo i cittadini (e le amministrazioni) felici. Le città non nascono per essere ambienti naturali - solo un po' più confortevoli. L'obiettivo di una città contemporanea, la qualità della vita che essa è in grado di offrire, dipende dalle potenzialità, dagli spazi, dai servizi che essa mette a disposizione delle persone. Una città deve funzionare. Anche le proposte più recenti in fatto di paradigmi urbani – una fra tutte, la *smart city* – non possono prescindere dal concetto di *performance*. E, per strano che possa apparire, l'elemento arboreo non interviene necessariamente in senso positivo all'interno del bilancio di una città. Per riuscirci esso deve rappresentare il risultato di una serie di scelte che esprimono:

- la qualità intrinseca dell'albero (selezione, coltivazione)
- la qualità del sito (individuazione dello spazio vitale)
- la qualità del progetto (disegno dello spazio vitale)
- la qualità della messa a dimora (fattori tecnico – costruttivi)
- la qualità della gestione / manutenzione

I lavori per la nuova edizione del testo si stanno concentrando in particolare sull'ultimo punto, sviluppato sempre a partire dalla prospettiva del progettista: la gestione degli alberi in città. Provando a ricalcare l'approccio delle UN si potrebbe parafrasare il Goal 15 con *Respect the tree and help protect the (urban) environment*. Dove il concetto di rispetto si applica fin dal momento in cui la matita si posa sul foglio, quando il gesto di piantare è ancora allo stato potenziale e va valutato nel quadro sistematico del patrimonio verde che dovrà crescere con e nella comunità contribuendo ad accompagnarne le scelte. Fin dal momento in cui il progetto va comunicato, quando oltre alle corde dell'impatto emotivo e spesso solo propagandistico andrà stimolata la curiosità ad approfondire e aggiornare le proprie conoscenze e convinzioni da parte di tutti. La missione dell'architetto non è solo progettare nel rispetto delle esigenze dell'albero (benché questo sarebbe già un ottimo traguardo). È anche e soprattutto ispirare nei fruitori dello spazio urbano la consapevolezza che la presenza di un albero rappresenta il miglior compromesso possibile e un manifesto del rapporto che si desidera stabilire fra uomo, natura ed esigenze della vita contemporanea. Non malgrado, bensì proprio in quanto esso è accolto nell'ambiente in cui è possibile esercitare il massimo grado di intenzionalità, presidio, supervisione: la città.

Bibliografia

- AA.VV. (Neonato F., Tomasinelli F., Colaninno B.), *Oro verde. Quanto vale la natura in città*, Milano: Il Verde Editoriale, 2019.
- Benevolo L., *La fine della città*, intervista a cura di Francesco Erbani, Bari: Editori Laterza, 2011.
- Boeri S., *Biomilano, glossario di idee per una metropoli della biodiversità*, Mantova: Corraini, 2011.
- Ceretti V., *Le piante? Un alibi per mettere a tacere la coscienza verde*, Milano: Corriere della Sera, 24/04/2010
- Cox S., *Urban Trees. A practical Management Guide*, Ramsbury UK: The Crowood Press Ltd, 2011.
- Drénou C., *Di fronte agli alberi. Imparare a osservarli per comprenderli*, Milano: Il Verde Editoriale, 2016.
- Gehl J., *Vita in città. Spazio e relazioni sociali*, Sant'Arcangelo di Romagna: Maggioli, 2012.
- Lynch K., *L'immagine della città*, Venezia: Marsilio, 2010.
- Mumford L., *La città nella storia*, Roma: Castelvevchi Editore, 2013.
- Pejrone P., Non piantate alberi in città, Torino: La Stampa, 23 aprile 2010.
- Regione Lombardia, *Reti e Servizi di Pubblica Utilità e Sviluppo Sostenibile - Laboratorio Sottosuolo, Manuale per la posa razionale delle reti tecnologiche nel sottosuolo urbano*, Milano: BURL n. 45, 9 novembre 2007.
- Turri E. *Semiologia del paesaggio italiano*, Milano: Longanesi & C., 1979.
- Wright F. L., *La città vivente*, Torino, Edizioni di Comunità, 2000.

...

* Architetto, landscape designer

** Laurea in filosofia teoretica, diploma in garden design presso la Fondazione Minoprio

¹ Fra le guide UN pensate per ispirare una vita più sostenibile non manca quella delle azioni che è possibile intraprendere senza alzarsi dal divano: *The Lazy Person's Guide to Saving the World* (<https://www.un.org/sustainabledevelopment/takeaction/>)

² «Il patrimonio arboreo del Comune di Milano è costituito da oltre 225.000 alberi, di questi più di 26.000 sono neo impianti, cioè alberi messi a dimora negli ultimi 3 anni». (http://www.comune.milano.it/wps/portal/ist/it/vivicitta/verde/alberi/gestione_alberi)

³ Ad esempio attraverso la progressiva sostituzione degli elementi arborei che non costituiscono più una componente vitale e attiva del patrimonio urbano perché compromessi dal tempo e dalle manutenzioni mancate o errate.

⁴ Per tornare a dirigere il Teatro alla Scala, nel 2010 il Maestro Claudio Abbado chiese alla città di Milano la messa a dimora di novantamila alberi.

⁵ La Legge N. 10 del 14 gennaio 2013 tutela dal taglio gli alberi monumentali, i filari e le alberature di particolare pregio paesaggistico, naturalistico, monumentale, storico e culturale. Per quanto riguarda il verde privato, le norme per gli abbattimenti sono stabilite dai Regolamenti comunali che generalmente prevedono che l'autorizzazione sia concessa a fronte della presentazione di una perizia sullo stato fitosanitario della pianta da rimuovere. La Corte di Cassazione, con la sentenza N. 24396 del 4 maggio 2005/20 giugno 2005 ha stabilito che «i danni conseguenti al taglio degli alberi ad alto fusto – seppur presenti in un giardino condominiale – appaiono “irreversibili” non solo per i condomini ma più in generale per i cittadini».